Anno VI. TORINO, Sabato 4 MAGGIO 1872 Num. 124.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 30 —	15 —	7 50
Estero	» 50 —	25 —	13 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54 —	30 —	16 —
Germania	» 36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 MAGGIO 1872.

La stampa francese e le bande carliste.

V'ha un terreno comune su cui s'incontrano i Francesi, a qualunque partito politico appartengano, quello della gelosia e del disamore verso l'Italia. Non è sicuramente il modo più sicuro di procacciarsi delle future alleanze, od almeno di prevenire le alleanze coi nemici, quello di osteggiare e bezzicare continuamente una nazione, la quale non desidera altro di meglio che di vivere in pace ed amicizia con tutti, non avente del resto altro movente che di provvedere alla propria difesa, non vaga menomamente di impacciarsi delle cose altrui. Tuttavia noi vediamo ora tutta la stampa francese, tranne pochi giornali, come il *Débats*, il quale neppure in questa congiuntura viene meno a sè stesso, e sostiene colla causa della libertà vera quella dell'Italia, unirsi per bandire piamente la croce contro re Amedeo, il quale ha agli occhi loro il grave torto di essere un principe italiano. Nelle loro declamazioni vediamo stringersi la mano *Rappel*, *Univers*, *Union*, *Liberté*, ecc.

Non parliamo ad essi di logica, poichè per loro la logica è il dispetto. I clericali veggono in re Amedeo il figlio di chi spodestò il Papa, i legittimisti il sovrano eletto per volontà della nazione e non assunto al trono per diritto divino, gli orleanisti un emulo di un figlio di Luigi Filippo, i repubblicani finalmente un magistrato ereditario dello Stato. E se il presidente della repubblica non avesse prudentemente rammentato ai Francesi che v'è un articolo del loro Codice civile il quale fa perdere la cittadinanza a chi milita, senza il consenso del Governo, in una contrada straniera e un articolo del Codice penale che infligge pene a chi commette atti ostili verso una potenza amica, se, oltre l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, non avesse fatto retrocedere chi s'apprestava a volare in soccorso dei pretendenti, noi vedremmo per avventura i figli dei crociati sventolare l'oriflamma per la santa causa.

Infiammata di santo zelo, l'*Union* esclama: Quando l'appello alle armi è l'ultimo mezzo che rimane all'indipendenza ed alla libertà, noi l'approviamo. Si sa di quale natura sia la libertà che bandisce il nipote di Don Carlos, quegli che proclama i liberali i forieri del petrolio e della dissoluzione della società. Certo non pare la libertà cui anelano gli Spagnuoli, poichè, quantunque si dicano in maggioranza immensa, i carlisti da quarant'anni non sono riusciti che in qualche imboscata e disertando qualche distretto montuoso. L'*Union* tuttavia detta pacificamente a Parigi delle colonne rivoluzionarie e applaude agli assalti dei convogli delle strade ferrate. Ai repubblicani poi potremmo dimandare se, riuscendo i carlisti, guadagnerebbe il loro partito, se i principii professati e rigorosamente osservati da re Amedeo siano più analoghi a quelli del pretendente od a quelli dei repubblicani formalisti. Il vero è che altro si dice, altro segretamente si sente, e che da tutta questa ostilità dei repubblicani francesi trapela la stizza, il mal umore, perchè l'Italia si è fatta nazione senza consultar prima il beneplacito della sua potente vicina, solita a dettar leggi all'oriente delle Alpi.

Sennonchè le parziali corrispondenze dei fogli francesi e i comenti ancora più parziali che vi fanno, le invettive, le declamazioni, i sonori epiteti non fanno fare un passo alle truppe, diciamo meglio, alle impercettibili bande carliste, che di quando in quando danno segni di vita nelle provincie settentrionali della Spagna, quelle che temono sempre per l'esistenza dei loro privilegi locali. Il duca di Madrid e Carlo VII, se amano meglio dargli a dirittura questo titolo, quantunque abbia annunziato al quattro venti che si sarebbe messo alla testa della sua vanguardia e che la lotta sarebbe stata breve e decisiva, sinora ha dato piuttosto ascolto alla voce della prudenza e crede meglio di stare alla retroguardia e interporre tra la sua sacra persona e quella dell'usurpatore la barriera dei Pirenei.

Per ora dunque si contenta d'investire del supremo comando de' suoi eserciti un oscuro ufficiale già partigiano di Donna Isabella, D. Eustachio Diaz de Rada, il cui motto è *Via lo straniero!* Questo motto non sarebbe a dire il vero scelto male, trattandosi di una nazione, che è sempre stata molto gelosa della propria indipendenza ed ha dato più volte delle severe lezioni a coloro che l'hanno voluta violare, anche a Napoleone Bonaparte, che aveva il muso più duro che non il duca di Madrid. Sventuratamente questo signor duca non è un discendente del Cid, non può dire che gli scorra nelle vene del sangue puramente spagnuolo, non è che un rampollo di una famiglia straniera e di una famiglia imposta dopo una lunga guerra alla Spagna, non adottata da questa per libero voto come il figlio di Vittorio Emanuele. Anzi v'ha questa differenza che Amedeo non solo venne in Ispagna invitato dalla nazione e dopo non piccola esitazione per parte sua, ma diede in ogni congiuntura le più eloquenti prove di considerarsi spagnuolo, di riporre ampia fiducia nella sua nazione adottiva, non circondandosi da forze sospettose, ridendosi dei pericoli onde alcuni lo credevano minacciato e cattivandosi in tal guisa l'amore del popolo a cui egli s'affidava, mentre i pretendenti avolo, figlio e nipote non sono Spagnuoli che per la pretensione di riacquistare un trono che non si seppe conservare.

Non diciamo con questo che ogni gara civile sia già terminata in Ispagna, ove per una parte accaniti sono i partiti e più ancora che i partiti le gare personali, le ambizioni, le cupidigie di coloro che sperano vedersi soddisfatte nell'avvenimento al trono o di Carlo, o di Alfonso, o degli unionisti e dei progressisti. La pacificazione, se mai avverrà, sarà opera lunga e faticosa, ma se ha cosa che la possa accelerare è certamente la presenza di bande carliste, impotenti per sè a rovesciare il trono, ma bastanti per far rinsavire la nazione, per renderla avvertita del pericolo comune che minaccia tutti gli amatori delle istituzioni liberali. È difficile fra tante menzognere corrispondenze, trattandosi di tanti piccoli fatti isolati, lo sceverare pienamente il vero dal falso, ma basta il fatto dell'essere stato ristabilito le corrispondenze tra Madrid e Bajona, cioè nella mano stessa ove il pretendente può fare capitale sopra un numero maggiore di seguaci, per provare che non solo il trono di Amedeo non sarà rovesciato dopo breve e decisiva lotta, ma neppure posto gravemente a repentaglio.

E si avverano pure già in parte i pronostici sulla forza che avrebbe dato al sovrano costituzionale della Spagna la dichiarazione di guerra fattagli dal discendente di D. Carlos. I fogli radicali, meglio avvisati che i francesi del loro partito, disapprovano il movimento carlista e promettono il loro appoggio al Governo nella repressione. I volontari della libertà o militi nazionali in tutte le provincie non hanno aspettato l'invito del Governo e dimostrarono che credevano identici i loro interessi con quelli del monarca eletto. In conclusione ciò che abbiamo maggiormente a temere non è il trionfo parziale di qualche torma raccogliticcia del pretendente, ma piuttosto che cessato questo spauracchio non tornino in campo le solite gare, le solite contese d'interessi per cui si producono in Ispagna delle crisi governative, le quali non hanno il loro fondamento nella prevalenza di alcun vero partito politico fondato su idee, il quale aspiri ad occupare legalmente il potere per mandarle ad effetto.

ITALIA

Cuneo, 3. — Ieri sera (giovedì) i consiglieri municipali vennero dal Sindaco convocati privatamente all'oggetto di firmare il processo verbale della seduta in cui il Consiglio decise di rassegnare le dimissioni per avere il Ministero segregata la Spinetta inferiore dalla città di Cuneo.

Oggi il Sindaco rimetterà al Prefetto il verbale firmato dai consiglieri dimissionari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 775), dell'11 aprile, che autorizza il Governo a dare esecuzione al trattato di commercio colla repubblica di Guatemala.

2. **Il testo** del trattato medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. 785), del 28 aprile, che dispensa dal servizio militare i renitenti o refrattari e gli omessi nati anteriormente al 1° gennaio 1841, come pure i militari dell'esercito e della R. marina che disertarono prima del 1° gennaio 1862.

4. **Un regio decreto** (n. 786), del 28 aprile, per la esecuzione dell'anzidetta legge.

5. **Un regio decreto** (n. 757), del 24 marzo, che autorizza il Municipio d'Acqui a riscuotere un dazio consumo all'introduzione in città sopra nuovi oggetti non compresi nelle solite categorie.

6. **Un regio decreto** (n. CCLIII, parte suppl.), del 24 marzo, che autorizza la *Società anonima dei magazzini generali di Bologna.*

CRONACA CITTADINA

Museo Industriale Italiano. — Domani (domenica), alle ore 9 antim., il prof. Domenico Tessari continuando il suo corso libero di geometria descrittiva, parlerà *Sopra la costruzione dei denti delle ruote cilindriche.*

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15. — Domenica prossima, 5 corrente, alle ore solite (3 pomeridiane) il chiarissimo prof. Pezzi farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica riunione per domani, domenica, 5, alle ore 9 1/2 ant. nella sala num. X della R. Università degli studi.

Il Consiglio direttivo è pregato a volersi trovare alle ore 9 preciso per alcune deliberazioni.

L'ordine del giorno della seduta pubblica è il seguente:

1. Tesi del socio Calderini: Dell'azione di danni temuti e di denuncia di nuova opera considerate di fronte ad un atto amministrativo.

2. Tesi del socio Armisoglio: Si chiede se debba dirsi valida una donazione fatta anteriormente alli 10 giorni prescritti dall'art. 555 e trascritta nei 10 giorni.

Congresso della Federazione operaia. — Domenica e giorni successivi si terrà nel teatro Gerbino, stato gentilmente concesso dal proprietario, un Congresso operaio promosso dalla Federazione operaia.

L'ingresso alla platea è libero.

Biblioteca civica. — Nel testè scorso aprile il numero dei lettori superò i 3600: le scienze fisiche e chimiche e lo studio di linguistica fornirono il maggior contingente alle richieste degli studiosi.

Lotteria di beneficenza. — Abbiamo visitato l'esposizione degli oggetti regalati per questa lotteria a vantaggio del collegio degli Artigianelli, fatta in due sale del palazzo Carignano, concesse dal Municipio per tale uso, e abbiamo ammirato l'eleganza anzitutto dell'addobbo, che si deve al sempre generoso cav. Luigi Martinotti il quale volle compierla per intero gratuitamente.

Quanto ai premi poi, che oggimai sono oltre a seicento, ci piacque la deliberazione presa dalla Commissione che nissuno dei medesimi abbia un valore inferiore alle lire cinque, in guisa che chi vince è sicuro per lo meno di ottenere uno o più oggetti di pregio reale e non come avveniva quasi sempre in siffatte lotterie.

Moltissimi degli oggetti poi sono di un valore assai grande, oltre il primo premio del servizio da tavola in argento, che fu pagato lire *mille*, e i doni di S. M. il Re di Spagna, delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, quelli del Sindaco di Torino, del Municipio, nonchè di varii benemeriti cittadini, formano un complesso assai gradevole alla vista e allettevole in modo singolare.

Noi poniam pegno perciò che il pubblico concorrerà frequente all'invito del *Gianduja* il quale dall'atrio fa appello a tutti per questo oggetto, e così si otterrà lo scopo della Commissione, qual è di venire in aiuto di una opera di vera beneficenza.

Giuoco del pallone. — Domani alle 3 pomeridiane, partita di sfida al pallone grosso.

Musiche. — Domani, domenica, avranno luogo concerti di musiche militari nelle località ed ore infra designate:

Piazza Castello. Alle ore 12 1/2 — Corpo di musica della Guardia Nazionale.

Fiera dei fiori. Alle ore 3 pom. — Corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi. Alle ore 6 pom. — Corpo di musica del presidio.

Teatri. — L'impresa del Rossini ci dà questa sera la seconda opera della sua fortunata stagione, cioè il *Don Pasquale* di Donizetti, con i medesimi artisti dell'*Ombra*, più il basso comico sig. Domenico Menin, protagonista, testè scritturato.

Speriamo che, come all'*Ombra*, le sorti sieno propizie anche a *Don Pasquale* da Corneto.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Discordia in famiglia — Eccentricità — Separazione dei coniugi — Afflizioni morali — Rimedi — Una serva padrona — Furto di 64 mila lire.

(Seguito e fine, vedi num. di sabato scorso)

La Caveglia diventata ricca così rapidamente e senza fatica, vuole profondere le sue ricchezze.

È generosa. Pensa agli amici ed alle amiche: dona al suo Carlino, che sta per abbandonare, tre cartelle della complessiva rendita di lire cinquecento, accordandogli per tal modo una giubilazione di trenta soldi al giorno. Regala all'amica Bassano altre cartelle per la rendita di lire duecento cinquanta. Questa giovane, a quanto sembra, ha il sangue guasto, ha bisogno di depurarlo; ma non potè mai raggranellare il denaro occorrente per acquistar buona dose di depurativo. Appena avuta quella rendita corre da un farmacista, compra una grossa bottiglia del rimedio depurativo ed incarica il farmacista stesso di vendere le cartelle, che sul prezzo ricavato si paga poscia del rimedio.

In seguito la Caveglia si guarda attorno e s'avvede che gli abiti ond'è vestita non sono più confacenti al novello suo stato. Toglie seco la Bassano ed entrambi sopra una vettura cittadina volano in via Carlo Alberto da madama Thonerieux, venditrice d'abiti fatti per donna.

— *Cerea*, le dicono con garbatezza.

— *Cerea*, in che cosa la posso servire?

— Vorrei una veste bella, di buon gusto e d'ultima moda, soggiunge la Caveglia.

Madama Thonerieux la squadra da capo a piedi, quasi in segno di stupore che una donnicciuola, che una donna non vestita elegantemente entri nel suo negozio di lusso per comperare abiti fatti, e poi apre un cassettone e tira fuori una veste.

— Questa è bella, è d'ultima moda: fa propriamente per lei.

— Per chi mi prende? dice con aria alquanto indispettita la Caveglia; mi prende forse per una servente? questo è un abito da presentarmi? è troppo meschino per me!

— Mi scusi... ella vorrebbe spendere...

— Spendo ciò che voglio.

La Thonerieux tira fuori un'altra veste più bella, ma non da gran signora.

— Non ha ancor capito che io voglio ciò che ha di più bello e di più grazioso nel negozio!... non ci bado a spesa.

Madama Thonerieux non può persuadersi che la Caveglia, così male in arnese, sia una gran signora. Apre un altro cassettone in cui sonvi vesti eleganti, ma non ancora elegantissime.

— No no, ripiglia la Caveglia, apra l'altro cassettone.

Ed in ciò dire, con impazienza, apre ella stessa i cassettoni delle vesti più preziose, e ne sceglie una.

— Mi perdoni, osserva la Thonerieux, faccia con più grazia: non vede che mi sciupa la merce facendole perdere le regolari piegature! mi spiegazza tutti gli abiti!

— Se guasto pago... questa mi piace, se mi va bene la prendo.

Indossa in fretta una elegantissima veste.

— Mi va bene... ma mi occorre ancora l'affare per di dietro.

— La buona grazia.

— Sissignora, la buona grazia.

La Caveglia si alza la veste per di dietro ed una commessa del negozio le applica in fondo della schiena i ferri della buona grazia.

Compra ancora varii altri oggetti di lusso per lire duecento o trecento, dà la commissione a madama Thonerieux di confezionarle una bella veste di seta nera, che paga subito in lire cento dieci, e poi risale in vettura colla Bassano.

Or debbo comprarmi ancora un bel paio di stivaletti ed un bel cappello.

— Senza dubbio, altrimenti fai una brutta figura: quelle ciabatte e quella cuffia non armonizzano colla veste che indossi.

Vanno nella bottega di Paniati, già Overa, in via Roma.

— Un paio di stivalini eleganti.

— Subito, risponde un commesso, che non può nascondere la sua sorpresa a vedere la Caveglia vestita elegantemente con scarpe mal fatte e rattoppate ai piedi.

La Caveglia si accorge della sorpresa e dice:

— Vengo dalla campagna: mi sono messe brutte scarpe per lasciarle poi qui.

— Per noi queste scarpe non valgono nulla, le vendiamo assieme ai ritagli di corame per concime.

Comprati gli stivaletti per lire 15, le due donne ritornano sulla vettura che le conduce da madama Bertoni in Doragrossa.

— Un cappellino di buon gusto ed alquanto fantastico.

— Ne ho terminato uno or ora che si adatta molto bene alla di lei persona ed alla sua toeletta. Eccolo qui: è d'ultima moda, nastri di Francia e fiori di Berlino.

La Caveglia si misura cinque o sei cappelli, ne compra uno ed esce coll'amica.

Non prende più la vettura perchè ora è ben vestita, e brama far vedere il suo abbigliamento.

Cammina lungo la via Doragrossa e sotto i portici della Fiera e di Po con grande affettazione, si dimena e fa dondolare la *buona grazia* che ha per di dietro. Guarda le altre signore per imitarne il portamento, e guardando or l'una or l'altra s'accorge che le manca sempre qualche cosa per eguagliarle negli ornamenti. Le mancano la catenella, l'orologio, gli orecchini, la borchia, i guanti, il ventaglio, l'ombrellino, ecc.

Entra subito nel negozio di Vota Felice, orefice, vicino all'ospedale di Carità e compra vezzi ed altri oggetti d'oro per lire 384, che paga con una rendita di lire 100, ritirando il maggior valore in lire 706.

Acquista ancora in altro negozio dei guanti, e quantunque il caldo non si faccia punto sentire ed il sole stia nascosto dietro le nuvole, si provvede eziandio un bel ventaglio ed un elegante ombrellino.

Ora non le manca più nulla: ha una toeletta magnifica ed ancor molti valori in saccoccia. Torino non le piace più: le sembra che nella capitale potrebbe brillare maggiormente. Onde dice alla Bassano:

— Ho voglia di andarmene a Firenze.

— Non pensi male: là vi sono deputati, là ci sono tutti gli impiegati: è un altro vivere là.

— Ci voglio andare anche per farmi vedere da un mio antico amico.

— Chi è?

— Bernardi, che ora è brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza... Verresti tu a farmi compagnia?

— Ci vengo volentieri.

— Partiamo questa sera?

— Partiamo pure questa sera.

Tali discorsi faceva la Caveglia colla Bassano, pavoneggiandosi in ogni maniera, quando incontrò un'amica per nome Lucia Travaglia, moglie a Friolo Giuseppe, detto *Più d'undes*, impiegato nella ferrovia.

— Erro, oppure sei tu? dice la Friolo alla Caveglia.

— Son io.

— Sei la Cecchina? Come sei ben vestita! che abiti di lusso! che bella catenella! non si canta più miserie..... Come ti venne tal fortuna?

— Le belle donne possono trovare dei vecchi bavosi, che le colmano di ricchezze.

— Hai trovato un vecchio?

— Un vecchio cavaliere di Chieri mi ha dato un grosso pacco di cedole, che non le consumerò tutte in vita mia.

— Ed io lotto sempre col bisogno, e sono sempre carica di fastidi.

— Che fastidi hai?

— Mia madre è gravemente ammalata in Firenze, mi si scrive che vada giù per vederla ancora una volta, e non ho i denari per il viaggio.

— Piccolo fastidio: vieni con noi questa notte; farò io tutte le spese.

— Il convoglio di questa notte ha soltanto vetture di prima classe.

— Tanto meglio, cammineremo in prima classe.

— Dacchè sei disposta a favorirmi, dammi i denari d'andata e ritorno per la prima classe, ed io partirò domattina con mio marito in terza. Così la spesa che sei disposta a fare per me, servirà per me e per mio marito.

— E venga anche tuo marito questa notte sopra un vagone di prima classe.

— Non ho parole abbastanza per ringraziarti.

— Niente niente, io ti ho sempre voluto bene e sempre bene ti vorrò.

I due nuovi cantanti, che annunciammo essere stati scritturati dall'impresa del Balbo per prender parte nell'*Attila*, sono la prima donna signora Dewidoff ed il barritono Tirrin.

Smarrimento. — Chi per caso avesse trovato un portafogli contenente biglietti di Banca, stato smarrito la sera del 2 dal teatro Nazionale a via Carlo Alberto, è pregato di consegnarlo al portinaio della casa Carpeneto in via Carlo Alberto, n. 32.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 2 maggio 1872.

Bo Francesco, d'anni 63, di Serralunga, calzolaio — Bonardo Giuseppe, id. 7, di Cuneo — Borgialli Giuseppa Maria nata Ponzio-Vaglia, id. 72, d'Ivrea, possidente — Levi Rosa nata Sacerdote, id. 50, di Fossano, possidente — Ravera Luigia nata Delfino, id. 77, di Caraglio — Quaglia Margherita, id. 44, di Tigliole d'Asti — Tealdi Michele, id. 75, di Mondovì, benestante — Mongi Giuseppe, id. 42, di Saluzzo, falegname — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 3 maggio 1872

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 maggio 1872.

Altezza barom. a 0° in millim. e gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	a.	6 a.
740,2	+ 14,5	10,4	87	15° 9'	S O d.	n. p. s.
3 mat.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.	3 a.
740,4	+ 17,9	10,5	68	15° 10'	S O d.	n. p. s.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
739,8	+ 20,0	8,0	47	15° 18'	S O d.	q. ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
738,5	+ 22,5	7,8	39	15° 20'	S O d.	s. p. n.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
738,1	+ 22,8	6,3	40	15° 14'	S O d.	s. p. n.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,0	+ 19,7	10,0	80	15° 13'	calma	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,0 / massima + 24,0

Acqua caduta mill. 0.0

Minima della notte del 4 + 13,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 *maggio* 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 4 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 28

Nascere della **Luna** 4 25 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 43 matt.

Tramonto, ore 5 14 sera.

Giorno della Luna 29°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del Presidente **Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Pres. annuncia che resultò nominato il signor Chiovasso a direttore della segreteria del Senato.

Si procede alla nomina di una Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova.

Chiesi propone che sia trasmessa agli uffici la proposta di un'inchiesta fatta dal senatore Menabrea.

Menabrea insiste nella sua proposta, e vuole che si stabilisca che la Commissione d'inchiesta riferirà entro la prima metà della prossima sessione.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) accetta l'inchiesta, colla condizione però che accennò ieri; quanto al modo, è padrone il Senato di farla a suo piacimento.

Il Senato approva la proposta Chiesi, di rinviare cioè agli uffici la proposta Menabrea.

Si continua la discussione sul progetto.

Bellavitis e **Vitelleschi** parlano in favore della parificazione.

(La fine a domani).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 30.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Ercole chiede spiegazioni sui motivi della sospensione dei ruoli della imposta fondiaria per il 1871 e 1872 nella provincia di Alessandria.

Sella (ministro delle finanze) l'attribuisce alla Commissione provinciale di Alessandria, la quale si è rifiutata di risolvere talune questioni insorte; per cui il Ministero dovè sottoporre alla Camera un progetto di legge già in corso per venire ad una soluzione.

Rattazzi presidente della Giunta incaricata di riferire su questo progetto, accenna allo stato dei lavori, e propone, d'accordo coi suoi colleghi, che per mezzo d'un decreto reale venga ordinata l'esazione in base al ruolo precedente, salvo il diritto a compenso, qualora ne fosse il caso.

Sella accetta.

Ercole si dichiara soddisfatto.

Colonna chiede per quali motivi venga ritardata ancora la nomina del sindaco di Roma. Dice che l'attuale ff. di sindaco è insufficiente all'adempimento di tale mandato; lo prova il Governo che non lo nomina sindaco. Eccita il Governo a rompere ogni indugio. Altrimenti parrà e si dirà che il Governo manca di fiducia nella cittadinanza romana (*Bravo! a sinistra*).

Lanza (ministro dell'interno) risponde che la nomina di un sindaco dipende da molte circostanze, che altre città ne sono prive, al pari di Roma. Occorre che la maggioranza appoggi una determinata persona, e che questa accetti. Il municipio poi non è molto che nomina del sindaco, e la sua amministrazione procede abbastanza regolarmente.

Protesta che il Governo non ha sfiducia nella popolazione romana. Ricorda il suo progetto di modificazioni nella legge comunale e provinciale, con cui viene soppressa la nomina del sindaco per parte del Governo. Si può aspettare senza alcuno inconveniente che venga approvato quel progetto (*Bisbiglio*). Non è indispensabile per ora il nominare il sindaco. È una questione sempre molto delicata, quando si tratta di eliminare delle persone.

Colonna si dichiara non soddisfatto, ed aggiunge che, prolungandosi ancora lo stato provvisorio con grave danno pubblico, esso trasformerà la sua interrogazione in una formale interpellanza.

(Il fine della seduta a domani). (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 1 *maggio* (sera).

Il Papa ha creduto necessario di giustificare la condotta dell'autorità ecclesiastica sui funerali del compianto deputato Antonino Plutino. Come potevamo, ha detto domenica ad una folla di fedeli presentatigli da tre parroci di Roma, come potevamo noi prestarci ai suffragi d'un uomo morto nelle braccia del demonio?

Il Plutino è morto improvvisamente dello scoppio d'un aneurisma, quindi egli non ha potuto adempiere ai doveri di cattolico. O per questo dovrà inferirsi, anche secondo tutto il rigore della fede cattolica, ch'egli abbia consegnato la sua anima a Satana, come con pochissima carità ha asserito il Pontefice?

Del resto, lo stesso stessissimo caso è accaduto, due mesi sono, al Cugia. Il quale morì repentinamente senza potere invocare i conforti della religione.

Eppure all'anima del Cugia la Chiesa non ha ricusato i suoi suffragi. I preti sono intervenuti alla cerimonia funebre, ed hanno pregato pace allo spirito agitato del defunto generale.

All'incontro si sono ricusati ostinatamente per accompagnare la salma del Plutino.... Ma il Cugia era primo aiutante di campo del principe ereditario; il Plutino era semplicemente un colonnello in disponibilità....

Questi due pesi e queste due misure adoperati in casi identici mostrano qual conto debba farsi delle parole dette dal Papa.

Come vi dicevo ieri, il Correnti è uscito sano e salvo, e quasi direi con un nuovo trionfo dalla lotta per la soppressione delle facoltà teologiche. Ma ciò è vero rispetto alla sola sua persona; se invece guardate dal punto di vista del complesso del Ministero, il risultamento della discussione è stato piuttosto sfavorevole che favorevole.

Il Ministero non ha potuto altrimenti ottenere il voto di fiducia del 21 marzo e vincere i provvedimenti di finanza, che invocando l'appoggio della destra e confondendo le sue sorti con essa.

Ora è appena trascorso un mese da quel voto che il Gabinetto fa passare una legge che dispiace ad una grossa ed autorevole frazione della destra, senza nessuna necessità; quando questa frazione si contenta di domandargli la sospensione della discussione.

Quale possa essere il risentimento di questa frazione di destra, od almeno di parecchi de' suoi componenti, per questa condotta del Ministero, non ho bisogno di dirvi. Ne ho sentito taluni dire chiaramente che, deposta ogni esitazione, d'ora in avanti voteranno in ogni questione contro il Ministero.

Eccovi dunque come il Ministero abbia perduto di nuovo la sua base d'operazione, che pareva avesse acquistato col voto del 21 marzo, e come egli si trovi di nuovo lanciato in alto mare.

Forse ad un Ministero che non ha mai saputo che cosa siano salde convinzioni, al quale non è parso mai indecoroso vivere dei voti di tutti i partiti, adulandoli tutti nel momento del bisogno, e ridendosi di tutti quando il momento del bisogno è passato, non sarà sembrato vero di poter di nuovo riacquistar la sua libertà d'azione.

Ma alla fine questo giuoco può stancare i più pazienti... e allora il sovercchio romperà il coperchio...

È stata notata e molto commentata l'assenza del Visconti Venosta al momento del voto. Si sa ch'egli era contrario al progetto; non gli restava che impedire che si presentasse, o ritirarsi. Ma il sig. Visconti Venosta ha preferito conservare il portafogli e non comparire alla Camera il giorno della votazione. È stato un partito più comodo; non oserei dire che sia stato il più dignitoso.

G.

(Altra corrispondenza)

Roma, 2 *maggio*.

Avrete notato il vivo assalto dato dal Menabrea al Correnti nella seduta del Senato di ieri. L'onorevole generale ha colto l'occasione della legge per la parificazione delle Università di Padova e di Roma, per domandare un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della pubblica istruzione. Questa mozione è chiaramente un voto di biasimo contro l'attuale amministrazione della pubblica istruzione; la quale colpisce non solo il Correnti, ma tutto il Gabinetto. Infatti il Lanza è corso in aiuto del suo collega, e non ha esitato a dire che la proposta del Menabrea nascondeva un voto politico. Invano il Menabrea ha tentato di attenuarne il significato; l'impressione generale è restata la medesima.

Del resto io sono in grado d'accertarvi che l'attacco del senatore Menabrea è il principio d'una opposizione viva che la parte più moderata delle due Assemblee vuol fare al Gabinetto. Una modificazione ministeriale che fosse stata soddisfacente per questa parte, avrebbe scongiurato questo pericolo; ma lasciando in disparte la possibilità di questa modificazione, fatto è che questo rimpasto non s'è effettuato e per conseguenza il malumore è cresciuto e che cerca ogni maniera di disfogarsi.

G.

NOTIZIE PARLAMENTARI.

La Giunta incaricata di esaminare la legge proposta dal Correnti per istabilire nell'Università di Roma laboratorii di scienze fisiche sperimentali, questa mattina si è costituita nominando a presidente l'on. Berti Domenico, e a segretario l'on. Licy.

Essa ha approvato in massima la proposizione del ministro dell'istruzione pubblica e si è soltanto preoccupata della collocazione di tali laboratorii, pei quali nell'Università, già troppo angusta per gli altri studi, non si potrebbe trovare ricetto soddisfacente, eppure converrebbe non assegnare un luogo troppo discosto dall'Università stessa. La Giunta interrogherà in proposito il ministro e quindi nominerà il suo relatore.

La Giunta sopra la legge di spesa straordinaria per la costruzione di ponti lungo alcune strade nazionali ha nominato l'onor. De Portis suo relatore.

La Giunta approva la legge nei termini proposti dal ministro Sella, e per conseguenza si accetta l'offerta di concorso di fr. 90 mila fatta dal Consiglio provinciale di Treviso pel ponte sul Piave, che il Comitato aveva creduto di dovere rifiutare.

La Giunta, incaricata di esaminare i disegni di legge di riforma della legge comunale e provinciale e dell'amministrazione centrale e provinciale, fu composta degli onorevoli Berti Domenico, Codronchi, Pericoli, La Porta, Branca, Gerra, Manfrin.

Essa si è riunita ieri 2 corr.

Il Corriere Mercantile fa le seguenti giuste osservazioni sulle tariffe delle ferrovie francesi:

Dopo aver profuso milioni su milioni, tempo e sforzi mirabili d'ingegno per abbattere la gran barriera dell'Alpi e spingervi entro la vaporiera, l'Italia si trova ridotta quasi a non aver ricavato dal giganteseo traforo del Cenisio altro frutto che l'entusiastica ammirazione delle nazioni lontane e l'invidia delle vicine. Magro compenso invero. E intanto il gran traforo è pressochè inutile pel nostro commercio, e lo prova l'irresistibile eloquenza dei fatti e delle cifre, che ricaviamo da una lettera indirizzataci dal rappresentante di una grossa casa di commercio.

Noi non possiamo servirci, vi si dice, della ferrovia del Moncenisio perchè al dì là di Modane le nostre merci pagano il doppio nolo in confronto di quelle provenienti da Marsiglia, tanto sulle ferrovie francesi che sulle svizzere.

Si prenda ad esempio uno degli articoli principali di transito, articolo che alimenta forse più d'ogni altro le navigazioni, vale a dire il cotone. Questa merce paga da Marsiglia a Zurigo franchi 50 25 per tonnellata di 1000 kilogrammi ripartiti così: Marsiglia-Ginevra kilometri 516 fr. 29 35, dunque franchi 0,0568 per tonn. e kilom. e pel tratto Ginevra-Zurigo kilom. 284 fr. 20 90 che corrisponde a fr. 0,073 per tonn. e kilom., mentre la stessa merce proveniente da Genova deve pagare sulle ferrovie francesi Modane-Ginevra kilom. 251 fr. 29 95 cioè cent. 14,9 per tonn. e kilom., e da Ginevra a Zurigo fr. 41 60 che equivale a cent. 14,6 per tonn. e kilom.

Aggiungiamo ora alle ultime due cifre il costo Genova-Modane di fr. 14 15 per tonnellata ed avremo il costo totale Genova-Zurigo in fr. 85 70 in confronto di fr. 50 25 che si paga da Marsiglia, quantunque questa disti da Zurigo oltre 50 kilom. più di Genova.

La differenza in meno di fr. 35 45 per tonnellata a danno del nostro porto deve necessariamente escludere la concorrenza che potremmo fare a Marsiglia e la escluderà senza eccezione non appena le Paris-Lyon-Méditerranée avranno ricomposto il loro materiale sconcertato in causa dell'ultima guerra.

Il fatto poi che le nostre merci pagano anche sulle ferrovie svizzere il doppio nolo in confronto delle merci che colà provengono da Marsiglia è abbastanza curioso per essere rilevato, onde si provveda alla sua cessazione nell'interesse del nostro commercio.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

Napoli, 1 *maggio*.

Oggi possiamo confermare che l'eruzione ha compiuta la sua parabola ed è finita. Napoli ed i paesi vicini hanno ripreso la loro fisonomia normale.

La scorsa notte, finita l'eruzione, i danni sono stati maggiori che nei giorni passati.

Nei tenimenti di Barra, Ponticelli, Pollena, Trocchia, S. Anastasia non esistono più seminati, nè viti, nè frutta. La cenere caduta ha coverto le campagne per l'altezza di oltre venti centimetri; e l'acqua bollente piovuta ieri e stamane abbondantissima ha bruciato le gemme dei vigneti, tutti i fiori, tutte le frutta, tutti gli ortaggi, tutti i seminati già sbucciati dal suolo.

La desolazione è grandissima. Quei coloni e contadini sono disperati. I proprietari, già danneggiati dalle alluvioni dello scorso anno, non potranno in alcun modo pagar le imposte.

— Corro a dare la buona notizia a mio marito.

— A proposito, rimetti questa rendita di lire 100 a tuo marito, digli che la venda, e a mezzanotte quando ci troveremo alla stazione, mi rimetterà il prezzo che avrà ricavato.

La Friolo, contenta come una pasqua, porta la buona notizia e la rendita al marito, il quale, per essere poco pratico nei traffichi di borsa, consegna la rendita stessa al suo amico Longa perchè la venda, colla intelligenza di fargli tenere il prezzo verso la mezzanotte al caffè *Ligure* od alla stazione ferroviaria. Il Longa aliena la cartella, ma non si lascia più vedere, e, per dirla subito qui, ne converte il prezzo ricavato nell'acquisto, per conto proprio, della cantina *Milano*, posta in via Galliari.

Alla mezzanotte, secondo l'appuntamento, il coniugi Friolo, la Caveglia e la Bassano si trovano alla stazione, e mentre sono in aspettazione per partire, fra gli altri viaggiatori arrivano eziandio un bel deputato piemontese ed un ufficialetto, che, terminata la sua licenza, deve ritornare al reggimento, stanziato in Gaeta.

L'ufficialetto guarda la Bassano e l'onorevole deputato guarda la Caveglia. Si guardano tutti reciprocamente, e reciproca simpatia nasce in tutti. Par che siano già intesi.

In questo punto la Caveglia dimostra rincrescimento di avere i coniugi Friolo per terzo incomodo. Loro impone di non entrare nella vettura in cui essa e la Bassano sarebbero salite.

Così l'ufficialetto, l'onorevole e le due donne si trovarono soli nella medesima vettura. I due primi si credettero aver fatto un grand'acquisto con quelle due giovani, ed un grand'acquisto fecero realmente nel tragitto, da far ridere i medici e gli speziali.

Giunti a Firenze, presero alloggio alla *Stella d'Italia*, in via Calzaioli; il deputato continuava a corteggiare la Caveglia, ma questa, che voleva vedere il suo Bernardi, togliendo una scusa qualunque, lo abbandonò e recossi alla Questura, dove ebbe l'incontro di altro suo conoscente per nome Andreoli Luigi, il quale le disse che il brigadiere era fuori per una importante operazione e che appena giunto lo avrebbe mandato alla *Stella d'Italia*.

Verso le ore 9 di sera il Bernardi arrivò, e, come ebbe notizia della venuta della Caveglia, si recò subito da lei ed una camera per alloggiarla le fece subito preparare in casa dell'Andreoli, che abitava nella Questura stessa.

Il deputato s'accorse d'essere ammalato, e nessun rincrescimento sentì della perdita della Caveglia. — La Bassano, veduto che l'ufficialetto le teneva il broncio, ripartì in fretta per Torino coi coniugi Friolo.

Frattanto la Caveglia disse al Bernardi che era ricca, e che ricca era divenuta per generosità di un vecchio. Quindi gli diede in deposito cartelle per venti o trenta mila lire.

— Non saranno il compendio di un furto queste cartelle?...

— No no, sia pur tranquillo: me le ha regalate il vecchio.

Essa aveva ancora cartelle, che vendè ai banchieri fratelli Varigliа, in via Tornabuoni, per lire sette od otto mila, di cui molte pure diede in deposito al Bernardi.

Il Friolo Giuseppe intanto le scriveva da Torino la cattiva fine che aveva fatta la cartella consegnata al Longa e le domandava consiglio se aveva da porgere querela. La Caveglia gli rispose negativamente, soggiungendo che fra pochi giorni doveva ritornare a Torino per prendere tutti i suoi effetti di vestiario e per assestare alcuni conti; che avrebbe preso quest'occasione per aggiustare ogni cosa anche col Longa.

Ora in compagnia del Bernardi, ora da sola, la Caveglia, visitava la città di Firenze, camminando pettoruta per far brillare maggiormente la sua toeletta e le sue bellezze. Un monello le ficcò destramente, un giorno, la mano in saccoccia, e due o tre mila lire in biglietti le involò. Ella si accorse e non portò querela.

Frattanto il ladroncello fu arrestato, e trovato in possesso di somme non confacenti alla sua condizione, fu condannato senza che si sapesse chi fosse il padrone di quel denaro.

Il Carlino, di cui più sopra parlammo, aveva le 500 lire di rendita, non sapeva che cosa farne. Ne chiese consiglio al suo papà, il quale da uomo onesto ordinò al figlio di restituirle subito alla Caveglia; epperciò questi li 20 marzo 1871 recossi appositamente a Firenze e fece la restituzione della rendita a colei che data gliela aveva.

Mentre che tutto ciò succedeva, il cav. dottor De Kalb un giorno cercava nel baule la fotografia del defunto suo figlio per farla incastrare sulla lapide mortuaria. Nella ricerca della fotografia s'accorse della mancanza delle cartelle. Qual colpo ciò gli abbia prodotto nell'animo suo, ognuno facilmente se lo può immaginare.

A quanto sembra era dubbioso se avesse perduto le cartelle mentre le portava negli stivali, ovvero se la Caveglia gliele avesse rubate. Fece perciò pubblicare su tutti gli angoli di Torino e di Chieri un avviso in cui descriveva le cartelle, colla indicazione dei numeri d'iscrizione, e prometeva una graziosa mancia a chi glie le consegnasse.

In pari tempo per assicurarsi maggiormente il ricupero delle cartelle andò dal Pretore di Chieri ed alla Questura di Torino, raccontando loro le avventure di Asti e declinando i nomi della Bassano e della Caveglia.

La Bassano era molto conosciuta dalla Questura, la quale già sospettava di lei per le spese immodiche che faceva.

Si è perciò interpellata la Bassano, la quale raccontò ogni cosa, dicendo aver saputo dalla Caveglia che il dottore le aveva dato tutte le cartelle. Si procedè subito al di lei arresto, e si lasciò mandato di cattura contro la Caveglia.

Questa il 22 marzo venne a Torino per assestare i suoi affari, ma subodorando che la Questura si occupava dei fatti suoi, ripartì immediatamente col convoglio delle 7 e mezzo antimeridiane.

Conosciutasi la di lei partenza il questore Bignami telegrafò subito a Firenze: « Si arresti Caveglia sedicente Erminia, imputata ingente furto, conosciuta in Firenze da Bernardi. »

Il Questore di Firenze chiese subito il brigadiere Bernardi, il quale gli raccontò ciò che seppe dalla Caveglia, e gli consegnò le cartelle ed i denari che essa Caveglia gli aveva dato in deposito.

Ciò fatto, il Bernardi per ordine del Questore portossi assieme ad altre guardie ad aspettare il convoglio proveniente da Torino. Il convoglio arriva, la Caveglia discese, e visto il Bernardi gli corse incontro per abbracciarlo.

— Mi scusi, ella mi deve seguire alla Questura.

— Ella!... Non sono più la tua Cecchina?

— Ella è in istato d'arresto.

— A vece di abbracciarmi mi arresti!

— Così sono gli ordini che ho, debbo fare il mio dovere.

— E i miei denari?

— Sono già in mani della autorità.

Dopo l'arresto della Bassano e della Caveglia, si arrestarono pure li coniugi Friolo ed il Longa; questi però furono dopo qualche mese rilasciati in libertà in forza d'ordinanza della Camera di Consiglio.

S'istruisse il processo contro la Caveglia e contro la Bassano la quale, durante la sua detenzione, si sgravò di un bel bambino.

Come il dottore De Kalb conobbe il sequestro di buona parte delle sue cartelle, ricorse alla competente autorità per ottenerne la restituzione, e così poter vivere. Emanava l'ordine della restituzione quando arrivò (il 25 luglio 1871) un sequestro ottenuto da sua moglie Merenda Giuseppina di tutte le cartelle, denari, ecc., spettanti ad esso dottor De Kalb, il quale perciò dovette stare a bocca asciutta.

La Bassano e la Caveglia comparvero davanti la nostra Corte d'Assisie assistite dagli avvocati Gazzera, cav. Ballerini e Roggeri.

Il Ministero Pubblico era rappresentato dal terribile barone Bichi.

Sulla istanza di questo il dibattimento, presieduto dal cav. Tallee, si tenne a porte chiuse, ed è perciò che, miei cari lettori, non posso entrare in tutti i particolari, dei quali ve ne sono alcuni molto curiosi anzi curiosissimi.

Contentatevi di questo poco che ricavai dal riassunto fatto dal presidente a porte aperte.

I giurati diedero un verdetto affermativo per la Caveglia e negativo per la Bassano; in conseguenza questa fu assolta e mandata a casa ad accarezzare il suo bambino, e la Caveglia fu condannata alla reclusione per anni tre.

Alla lettura della sentenza essa svenne, e poi riavutasi si diede a gridare che la giustizia ha errato, dappoichè non involò le cartelle, ma le ebbe in dono dal dottore, il quale assieme ai giurati, ai giudici ed al Pubblico Ministero andranno all'inferno. Pazienza! purchè siate salvi voi, lettori, ed il vostro

Cuzio.

GLI ARRESTI DI LIONE.

Il *Salut Public* dice che l'istruzione del processo contro i membri principali del Comitato centrale dell'Alleanza repubblicana, arrestati ultimamente, si va facendo con molta attività.

Dicesi che questo processo dovrà offrire dei curiosi dettagli per la storia delle moderne società segrete. Se dobbiam credere ai giornali locali, l'organizzazione degli aderenti al Comitato centrale della via Grolée era precisamente identica a quella dei *Carbonari* italiani, imitata poscia da molte altre società segrete sotto la ristorazione e sotto l'impero.

Il *Journal de Lyon* dice che il numero degli affigliati alla testè scoperta associazione ascende a circa cinque mila.

Il Comitato della via Grolée già si adoperava con molta attività per preparare le elezioni della futura Assemblea costituente che, secondo i suoi calcoli, doveva riunirsi nel prossimo settembre.

Un telegramma diretto da Filadelfia al *Times*, in data del 29 aprile, annunzia che la questione dell'*Alabama* sta per ricevere probabilmente una soluzione per ambe le parti soddisfacente. Il generale Schenk fu incaricato di dire a lord Granville che, se l'Inghilterra vuol pronunciarsi contro il principio dei danni indiretti, l'America accetterà di buon grado questa sua deliberazione. Ammesso un tale principio fra le due potenze, non si dovrà più discutere dagli arbitri di Ginevra. Credesi che l'Inghilterra accetterà questa transazione.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*
CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 3 *maggio*.

La Camera prosegue nella discussione relativa alle multe incorse per contravvenzione alle leggi d'imposta sopra i fabbricati e redditi di ricchezza mobile.

Rega, Lazzaro ed altri domandano che prima di procedere nella discussione vengano riferite le molte petizioni che riguardano tale materia.

Dopo le osservazioni di **Sella, Lovito** e **San Donato** si determina che la relazione di siffatte petizioni abbia luogo esaurita la discussione ma innanzi ad ogni deliberazione.

Pirolì prende quindi a difendere sotto aspetto giuridico le risoluzioni proposte dalla Giunta riguardo a tale questione.

Deluca F., Laspada e **Musei**, criticando la condotta degli agenti, persistono a trovare illegale ed arbitraria la loro comminazione delle multe; e respingono le conclusioni della Giunta.

Defalco sostiene il sistema tenuto non essere uscito dai confini della legge. Esamina la questione sotto l'aspetto giuridico.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta ufficiale* del 2 contiene il seguente dispaccio:

« Abbiamo per telegramma da Brescia stesse stamane arrivate a Salò le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

« È imminente il ritorno del cardinale Hohenlohe. Avendo dovuto recarsi a Berlino per la sistemazione di affari domestici, stante la morte del duca di Ratibor, capo della famiglia, il cardinale aveva ricevuto da Pio IX l'incarico di presentare all'imperatore di Germania una sua lettera autografa in favore degli ordini religiosi e principalmente dei gesuiti minacciati di espulsione.

« Il Concistoro per l'elezione dei vescovi veramente si terrà lunedì prossimo. Il Santo Padre ha risoluto di preconizzare sul momento quei candidati, dei quali è già chiuso il processo. Per gli altri terrà concistoro a dicembre. »

Apprendiamo dal *Journal de Rome* che il Re, stante la sciagura che ha colpito le popolazioni dei dintorni di Napoli, prolungherà il suo soggiorno in quella città per tutto il corrente mese: e che il console di Francia, signor Fallency, notissimo per sentimenti avversi all'Italia e per zelo clericale, è stato dispensato dalla carica.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

2 *maggio*.

Pubblicatosi il telegramma del prof. Palmieri col quale si annunziava la fine dell'eruzione, una gran quantità di curiosi si è diretta verso il Vesuvio per osservare i danni patiti.

Cominciarono del pari a ritornare molti degli emigrati dei paesi maggiormente esposti ad essere invasi dalla lava.

Oggi il prof. Palmieri riprende il corso delle sue lezioni private, essendo ritornato fin dalle ore pomeridiane di ieri dall'Osservatorio vesuviano. Segno manifesto che la eruzione è completamente finita.

Ieri sera verso la mezzanotte cadeva ancora in Napoli qualche po' di cenere o sabbia, forse di quella che spintavi gli scorsi giorni dal vento rimaneva ancora sospesa nell'atmosfera. Anche stamane nei paesi e per le vie più vicine al Vesuvio cade ad intervalli qualche po' di sabbia.

Alle 10 ant. da Napoli il Vesuvio è invisibile.

Si continuano a spedire soccorsi dal Municipio di Napoli nei comuni più danneggiati.

Ecco l'analisi sopra tre varietà di cenere pievuta, eseguita dal prof. Silvestro Zinno dietro richiesta del prefetto di Napoli.

È bigio-nericcia, ruvida al tatto, il sapore appena salato, infusibile. Riscaldata al più alto grado, non svolge punto prodotti solforosi. Si scioglie parzialmente nell'acqua, nell'acido cloridrico, nell'acido nitrico e nell'acqua regia.

La parte solubile nell'acqua non reagisce punto acida, nè con le carte reattive nè coi carbonati solubili, onde non contiene affatto acidi liberi.

La medesima soluzione acquosa, sottoposta alla potenza caratteristica dei reagenti chimici, ha comprovata la presenza del cloruro sodico, del solfato di calce e della magnesia in piccole frazioni, probabilmente allo stato di cloruro.

La soluzione cloridrica della detta cenere non reagisce con l'idrogeno solforato, sibbene col solfidrato ammonico ammoniacale, cioè con eccesso di ammoniaca, per cui offre un precipitato nero insolubile nell'eccesso del reattivo, il quale precipitato, ridisciolto secondo l'arte, mostra coi reagenti caratteristici la presenza dell'allumina, della magnesia e del ferro, e quest'ultimo in grande eccesso. Ciò che dimostra che la cenere in discorso, all'aria, a poco a poco diventerà gialla, a misura cioè che il ferro passerà allo stato di ossido ferrico.

La parte della cenere rimasta insolubile nell'acido cloridrico trattata a caldo con acido nitrico concentrato non dà svolgimento di acido solforoso, nè la dissoluzione nitrica reagisce punto per l'acido solforico. Ciò dimostra che la cenere non contiene punto prodotti solforosi, o più propriamente solfuri.

La parte della cenere rimasta insolubile nell'acido cloridrico, dopo averla lavata benissimo, si è disciolta in parte nell'acqua regia a caldo, e la dissoluzione con gli opportuni reattivi, ha messo in evidenza la presenza del titanio.

Finalmente, la parte della cenere rimasta insolubile nell'acqua e negli acidi, sottoposta alla fusione con la potassa in crogiuolo di argento, ha dimostrato essere della silice, inquinata però di qualche silicato metallico, che andrò studiando.

La cenere del Vesuvio adunque nelle sue tre varietà esaminate risulta di: cloruro sodico — solfato di calce — magnesia — allumina — ferro — titanio — silice.

Risulta da ciò che essa non contiene solfuri, nè acido solforico libero, nè piombo, nè argento, nè arsenico, come si è fatto credere, e come si è scritto in alcuni giornali.

Dalle cose esposte può desumersi che la cenere vesuviana per la sua chimica costituzione non è punto nocevole alla pubblica salute, nè alle pubbliche strade e neppure all'agricoltura. Anzi, tranne il poco danno che potrà arrecare all'attuale fioritura, della vegetazione, non può riuscire che fertilizzante e perciò benefica, come si avrà occasione di sperimentare.

INSURREZIONE CARLISTA.

Il capo militare degl'insorti, il generale Rada, abbandonò il campo di battaglia per rifugiarsi in Francia, secondo gli ultimi telegrammi. Questo solo fatto basterebbe per dimostrarci decisamente fallito il tentativo di rivolta.

Da una corrispondenza in data del 30 aprile, da San Sebastiano, rileviamo che fin dal giorno 28 si aspettava a Usteriz l'ingresso di Don Carlos, ed erasi fatta nella Pena de Plata una larga distribuzione d'armi ai contadini affinchè si trovassero in grado di accompagnare e proteggere il pretendente. Ma da quanto finora risulta, quell'ingresso non ebbe luogo, ed il pretendente non si lasciò vedere.

Un telegramma da Madrid, 1° maggio, annunzia che il principe ritornò in Isviazera.

Il colonnello carlista don Pascual Gamundi esercitava le funzioni di capitano generale dell'Aragona. La *Repubblica* di Saragozza dice che ad Hibar questo condottiero d'insorti impose una grave contribuzione ai cittadini sotto pena di morte.

Il foglio francese *Les Pyrénées* di Tarbes, annunzia che domenica scorsa nell'Alta Valle d'Aure furono arrestati da un drappello di doganieri francesi otto rifugiati carlisti tra i quali trovasi un prete; erano tutti armati di rivoltelle. Furono condotti a Tarbes.

L'*Union* attacca vivamente la condotta delle autorità francesi riguardo ai carlisti; e rimprovera il Governo di essersi fatto gendarme del re Amedeo.

Se invece di essere *carlisti* coloro che il Governo francese fa arrestare ai confini, fossero *repubblicani*, l'*Union* non mancherebbe di applaudirne vivamente la condotta.

CRONACA NERA

Ieri verso le 7 pomerid. circa, nell'atto che il conducente Pessia Domenico, d'anni 16 cercava di trattenere il cavallo del suo carretto, il quale si era adombrato improvvisamente uscendo dalla porta N. 20 di via Soccorso, cadde disgraziatamente a terra, dimodochè il quadrupede essendogli passato sul corpo unitamente al carro, gli cagionava diverse contusioni. Il poveretto fu raccolto e trasportato dalle guardie di P. S. allo spedale di S. Giovanni assai malconcio.

— Ieri un salsamentario in via Roma fu derubato di diversi effetti nella propria abitazione ed in sua assenza. I ladri, per ora, mantengono l'incognito.

— Furono dichiarati in contravvenzione diversi suonatori di organini ambulanti senza licenza, e messi inoltre in gattabuia due ladri di becchi di gaz e rubinetti d'acqua potabile. Benissimo!

— Gli arrestati furono 18 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 *maggio*.

Il ministro della guerra presenterà immediatamente all'Assemblea un progetto per costituire un Consiglio di guerra per giudicare Bazaine.

Venne deciso di sopprimere i passaporti al confine d'Italia.

I passaporti si aboliranno alla frontiera della Svizzera, appena verrà posta in vigore in tutti i Cantoni la formalità del permesso del soggiorno pegli stranieri. — La Commissione delle tariffe propose il diritto del 2 1|2 0[0, senza *drawback*, pei tessili, eccetto il cotone.

Madrid, 2 *maggio*.

L'Assemblea federale repubblicana decise di tenere un'attitudine passiva dinnanzi al movimento carlista.

Nuova-York, 2 *maggio*.

La Convenzione per la nomina di un candidato alla presidenza repubblicana si riunì a Cincinnati. Tutti gli Stati dell'Unione sonvi rappresentati.

Calcutta, 2 *maggio*.

Il commissario Gowan venne destituito e Forsyth trasferito in un'altra provincia. Questi due funzionari avevano ordinato l'esecuzione dei kookas, che furono accompagnate da circostanze atroci.

Bajona, 3 *maggio*.

Le autorità francesi alla frontiera spagnuola prendono misure per disarmare ed internare le bande di Carlisti, che sono in fuga e attendonsi stanotte o domani.

Rada abbandonò le sue bande.

Madrid, 3 *maggio*.

Oggi fu celebrata la solita funzione civica colla più grande solennità e ordine completissimo. Il Re, che l'ha presieduta, fu oggetto di affettuose dimostrazioni da parte della grandissima folla ingombrante la strada da lui percorsa.

Le notizie dell'insurrezione sono molto soddisfacenti pel Governo. La banda Rada, che era la più numerosa, trovasi alla frontiera francese senza avere accettato il combattimento con alcuna colonna dei militari che la inseguivano. Rada l'abbandonò ed entrò in Francia.

La banda Gamundi nel Maestrazgo fu sconfitta. Il suo capo fuggì precipitosamente.

Nulla è accaduto a Bilbao nè in alcun'altra città.

Roma, 3 *maggio*.

Senato. — Sono approvati tutti i rimanenti articoli del progetto sulle Università di Roma e Padova.

Domani Caccia svolgerà la sua interpellanza sulle tariffe delle ferrovie Calabro-Sicule.

Berlino, 3 *maggio*.

Assicurasi che Antonelli fu avvertito dell'elezione di Hohenlohe come ambasciatore tedesco; e sulla domanda se sarebbe gradito al Papa, abbia risposto che il Papa non potrebbe permettere ad un cardinale di entrare in questa carica.

Parigi, 3 *maggio*.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che Gortschakoff ha dato la sua dimissione, che venne accettata. Valuwieff è nominato ministro degli esteri.

L'*Union* ricevette la notizia che Carlo VII è entrato in Spagna.

Lettere da Strasburgo constatano che la popolazione alsaziana restò assolutamente estranea alla festa dell'inaugurazione dell'Università.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 4 maggio ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 56.

Viene smentita la notizia data dall'*Univers* circa la destinazione di Hohenlohe ad ambasciatore della Germania presso la Santa Sede.

Si crede che il Vaticano rifiuti il gradimento della nomina già formalmente decisa a Berlino.

Si assicura che il Papa, consigliato dai medici, sospenda il ricevimento domenicale.

La principessa Margherita parte oggi o domani pel Lago Maggiore.

FATTI DIVERSI

Truffatore insigne. — Da qualche tempo ospitava in Milano un sedicente conte Mauro, veneto. Era uomo di distinto aspetto, vestiva signorilmente ma senza sfarzo, facile e bel parlatore e si spacciava per ingegnere capo della real casa. Abitava colla moglie Giovannina, colla nipote Serina e la cameriera sul Corso Venezia, n. 78, un appartamento mobigliato appigionatogli da una famiglia Semenza. In questi dì il sedicente conte Mauro scomparve colla sua famiglia e colla sua scomparsa vennero in chiaro molte truffe da esso commesse con una tale audacia e sicurezza da farci persuasi che nel conte Mauro si nascondeva uno dei più pericolosi e arditi mariuoli. Per dare un'idea del genere di truffe commesse dal Mauro riferiamo la seguente:

Egli seppe ingannare il buon proprietario di una villa presso Monza, dalla qual villa faceva acquisto ben inteso senza sborsar denaro; poi mandava a chiamare un capo mastro di Monza, certo Redaelli, ed ordinavagli una quantità di opere di ristauro o di rifabbrica nella villa stessa. Ma il Mauro voleva essere assicurato che i lavori fossero compiuti in un dato spazio di tempo sotto comminatoria di una grossa multa che avrebbe dovuto pagare il Redaelli. Questi accettava la condizione e depositava presso il conte Mauro a titolo di cauzione una cartella della rendita di L. 500.

Di questa cartella il Redaelli non ha nè forse avrà più notizie. Il curioso si è che il proprietario della villa venduta ne aveva fatto acquisto di un'altra per cui oltre al buon affare sfumato deve rassegnarsi a tenere due ville. Tiri di questo genere il Mauro ne tentò parecchi e gabbò persino i suoi buoni padroni di casa ai quali oltre al non pagare la pigione avrebbe portato via della roba.

Gli asparagi. — Questo legume, tanto piacevole al gusto, di facilissima digestione, benchè poco nutriente, ha la proprietà medicinale di facilitare le secrezioni orinarie. Però, come è noto, desso comunica alle orine un cattivo odore. Ora codeste emanazioni cattive si possono correggere benissimo gettando alcune goccie di essenza di trementina nei vasi destinati alle orine, che trasformano il nauseabondo fetore in un profumo di violetta.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Brescia, 1° — L'esito del seme originario giapponese non rispose all'apparenza dei primi giorni. Dopo tre giorni di schiudimento lento, appariva molto nera sui cartoni, senza disposizione ad emettere il baco. Anche nel seme riprodotto apparve qualche avaria. La foglia di gelso in ribasso.

Val di Nievole, 30. — La nascita delle sementi ha avuto luogo con una stagione magnifica. I bachi hanno tutti sormontato senza danno la prima dormitura.

Calcio, 30. — Quasi tutto il seme è schiuso. Esso si può ritenere per due terzi di razza giapponese riprodotto che ebbe una nascita soddisfacentissima; e per un terzo seme originario pure giapponese, la cui nascita fece sentire qualche parziale lamento. La foglia di gelso rigogliosa ed abbondante.

Castiglione delle Stiviere, 30. — Tutti i cartoni seme bachi originari, d'ogni Ditta dispensatrice, pochissime eccezioni fatte, si schiusero male, però i bachi sortiti crescono benissimo almeno per ora. Le sementi riprodotte in grande quantità, sono nate bene e progrediscono benissimo. Nei nostri paesi i bachi in genere hanno oltrepassata la seconda muta. La foglia è parimenti bellissima ed abbondante.

Vicenza, 1°. — Il tempo che sembrava essersi messo al buono, l'altro ieri incominciò a ritornare cattivo. La pioggia, il vento, il freddo per due giorni continuati fecero pronosticare sicure lagnanze e difatti oggi ci pervennero dalla provincia delle lagnanze non piccole anche sulla seconda riproduzia, che nella generalità al pari della originaria, ha già sorpassata la prima muta.

In quanto alle lagnanze sulla nascita dei cartoni originari, oggi si può con fondamento deplorare la perdita di quasi il 25 0[0, calcolando sempre la grossa partita di cartoni avariati che non nacquero.

Bra, 3. — I cartoni originari danno anche qui luogo a molte lagnanze sullo schiudimento. Però noi avvertiamo a tal proposito che alcuni cartoni che sulle prime non diedero che pochi bacherelli, dopo altri dodici giorni di incubazione schiusero perfettamente e completamente; stieno attenti dunque i coltivatori a non iscoraggiarsi alle prime prove.

MERCATO DI BRA.
(*Nostra corrispondenza*)

3 maggio. — Mercato discretamente animato; il frumento ed il bestiame con piccolo rialzo, gli altri generi con piccolo ribasso.

210 ett. Frumento 1ª q. L. 27 20 a 27 60
95 » Segala » 16 10 a 16 30
90 » Meliga » 18 05 a 18 70
28 Vitelli da L. 138 a 450 cadauno.

Mercato di Torino *del 4 maggio*.

FORAGGI. — Mercato animatissimo. Il fieno si è pagato da lire 1.05 a 1.10, la paglia da cent. 60 a 65 per mitria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 3 maggio.

La Rendita a 73 85 fine maggio, fecesi da 73 55 a 73 65 per contanti.

Il Mobiliare da 962 a 964 per fine corr.
Le Meridionali 473 per contanti, 475 per fine mese.
Francia breve lettera a 107 80, danaro a 107 60.
Londra a vista lettera 27 27, danaro 27 23.
Marenghi da 21 60 a 21 61.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 3 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 05
» » fine mese	73 90
Prestito nazionale 1866 cont.	82 40
» » fine mese	82 75
Azioni Banca nazionale	3900 —
» Banca Lombarda	890 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	505 —
» Banca generale	501 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	310 —
» Credito Milanese	185 —
» Italo-Germanica	582 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banca Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	750 —
» Ferrovie Meridionali	474 —
» Ferr. Romane	—,—
Obbl. Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 50
» Regia Tabacchi	519 —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	82 45
» » fine mese	82 75
» Credito Fondiario	— —

Boni ferrovie Meridionali	538 —
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	28 08
» Francoforte a tre mesi	227 1[4
» Vienna a tre mesi	236 50
I pezzi da 20 fr.	21 58
Sconto 4 per 0[0.	

Firenze, 2		3
Rendita al 5 0[0	73 34	73 05
Oro lettera	21 59	21 53
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	107 75	107 75
Prestito Nazionale	82 30	82 32 5
Obblig. Tabacchi	519 —	519 —
Azioni Tabacchi	748 50	750 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1728 —	1738 5
Az. ferr. Merid.	472 50	472 25
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
74 10. — Buoni.		

Parigi, 2		3
Rendita francese	54 50	54 35
Rendita Italiana	68 20	68 35
F. Lombardo-Venete	456 —	462 —
Obblig. idem	254 —	255 50
Ferr. Romane	122 —	123 —
Obblig. idem	181 —	182 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	197 75	198 50
Obbl. ferr. Merid.	206 50	207 25
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 1[2
Cred. mobil. francese	482 50	480 —
Azioni regia Tabacchi	707 50	707 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	87 52	87 37
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 31	25 32
Consolidati Inglesi	93 3[8	93 1[8

Vienna, 2		3
Mobiliare	341 —	338 50
Lombarde	201 80	201 80
Austriache	373 —	371 —
Banca Nazionale	843 —	830 —
Napoleoni d'oro	8 98 5	8 96
Cambio di Londra	112 80	112 60
Rendita austriaca	71 20	72 20
Berlino, 2		3
Austriache	221 —	219 1[4
Lombarde	121 1[4	120 —
Mobiliare	202 1[4	201 —
Rendita Italiana	67 —	67 —
Londra, 2		3
Consolidato Inglese	93 3[8	93 1[8
Rendita Italiana	67 3[4	67 5[8
Spagnuolo	30 1[8	29 7[8
Turco	53 1[2	53 3[8

Nuova York, 2. — Oro 112 1[2.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera (*)	107 70	107 80	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 —	227 50
Lione(**)	107 70	107 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— 26 97 1[2	27 —	

(*) Sconto 4 p. 0[0, (**) id. 5, (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
4 maggio 1872.

Corso legale senza variazione.

Il terribile passaggio sotto le forche Caudine a cui sono stati spinti i poveri compratori del mercato di Parigi, ha le sue naturali conseguenze in questi giorni in cui se la liquidazione è fatta non è compiuta, rimanendo da compiersi l'atto il più doloroso che è quello del pagamento della differenze.

Abbiamo adunque dinnanzi a noi un periodo d'incertezza cessato il quale si potrà vedere la nuova situazione, ed affrontarla risolutamente.

Per ora adunque si pare conveniente tenersi a bada ed operare soltanto alla giornata, senza abbandonarsi nè all'ottimismo, nè allo scoraggiamento.

Notiamo intanto da noi una buona corrente nelle azioni dei Lavori Pubblici che vengono ricercate in previsione di varie operazioni combinate o da combinarsi da questa Società.

Oggi tutti commossi in Borsa per la disgrazia toccata ad un negoziante compromesso in affari di speculazione, gli affari furono quasi nulli.

Rendita fine 73 80 a 73 75.
Prestito nazion. 77 30 a 77 15.
Asse Ecclesiastico 85 40 a 85 30.
Lavori pubblici 580.

Chiusura molto incerta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

4 maggio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0, C. dal, m. p. a c. 73 65 73 1[2 70 65 65 65 (73 65) 73 65 70 70 (73 70) in liq. 73 75 73 p. 31 maggio.

Corso legale 73 67 1[2.

Prestito Naz. 1866, C. del matt. in c. Senza cartella di prenale 77 10 10 15

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. dal g. p. in liq. 575 p. 31 maggio. C. d. m. in c. 586 580 50, in liq. 580 50 581 50 p. 31 maggio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 448 449.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198 25.

Pezza d'oro da L. 20, 21 57 a 21 59.

Balbo (ore 7 3/4) — Opera: *I due Foscari*; Ballo: *Il Menestrello*.

Rossini (ore 8) — Opera: *Don Pasquale*.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia Schiavoni rappresenterà: *I pezzenti*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia F. Magnoni rappresenterà: *Il povero Fornaretto*.

Affare Lucroso

Da rimettere un avviato ed accreditato **Banco Prestiti** in sito centralissimo.

Da vendere mobilie, stoffe, lingerie, orellerie, pianì diversi, macchine a cucire, vini imbottigliati, bottiglie vuote, ecc. ecc., buonissimo cavallo a doppio uso, finimenti e vetture diverse.

Rivolgersi all'**Agenzia Rossi**, via Roma, N. 13. 1748

DIFFIDAMENTO

Per ogni effetto che di ragione il sottoscritto diffida il pubblico che gl'interessi del di lui figlio Edoardo sono estranei da quelli del padre. (Caffè Milano, in Torino).

1747 Giuliano G. B.

annunzia d'essere arrivato con un trasporto di **cavalli veri inglesi da sella e da carrozza**, visibili nel suo stabilimento. 1757

Liquidazione di conto

Stante il decesso del sig. Carlo Lamarque, negoziante da pianoggi e legnami esteri in questa città, via Bogino, n. 27, avvenuta il 21 spirante aprile, la vedova sig. Lamarque Francesca, nata Musso, previene tanto i creditori che i debitori a recarsi al detto negozio dalle ore 10 alle 2 pomeridiane prima del 15 maggio entrante, onde liquidare i loro conti.

Torino, 29 aprile 1872. 1685

Ricerca di Testamento

Chi fosse depositario di qualche testamento olografo del nav. Teologo Felice Destefanis, testè defunto in Torino, è pregato darne notizia alla segreteria di questo Giornale. 1675

Avviso ai Filanti

Chi desiderasse un Magazzeno, e commesso pell'imminente compra bozzoli sul **Mercato di Racconigi**, scrivasi alle iniziali D. L. S. fermo in posta, Racconigi. 1694

Reincanto
con riduzione di prezzo

Cascinotto sulle fini di Rivalta, Mandamento di Orbassano, composto di giornate 18 circa, con fabbricato rustico entrostante, e pozzo d'acqua viva, in prossimità della strada comunale da Orbassano a Piossasco, con **vantaggio di ferrovia** in corso di concessione.

L'incanto avrà luogo nanti il tribunale civile di Torino, il giorno 18 maggio 1872, alle ore 10 antimeridiane, sul prezzo di riduzione a sole lire **3000.**

Per maggiori cognizioni visione delle perizie d'estimo dell'ingegnere Carlo Trocelli in L. 6500 e stati ipotecari relativi, dirigersi al causidico **Durandi**, via Consolata, N. 8. 1574

AUMENTO DI VIGESIMO

Con verbale d'incanto in data 22 aprile p. p., ricevuto dal notaio sottoscritto, la Congregazione di Carità di Pinerolo, deliberò nella ultima miglior offerta di L. 36,000 il corpo di cascina e beni aggregati, sotto la denominazione l'Aja, posseduta dall'Ospizio di Carità in territorio di detta città di Pinerolo, a brevissima distanza dalla medesima, ed appiè del colle di Santa Brigida, di ettari 7, 69, 02 (giornate 20, 18, 4).

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scadrà alle ore cinque pomeridiane del sette corrente mese.

Pinerolo, 1° maggio 1872.

1713 Notaio Giuseppe Rosso.

Vasti locali ad uso laboratorio con facoltà di forza motrice **da affittarsi al presente** — Dirigersi Corso S. Massimo, 18, Torino, dal portinaio. 1489

Da Affittare

una casa di campagna in Chieri, composta di undici camere signorilmente mobigliate, con giardino in ottima posizione.

Dirigersi in Chieri al notaio Gillardi, ed in Torino al notaio Teppati. 1677

DA VENDERE
in Revigliasco Torinese
via Roccaforte, N. 1.

Villeggiatura mobigliata, con **20 membri**, oltre le cantine, giardino, cisterna, vasca, due pozzi di acqua viva e con casa rustica con sei camere, scuderia, pozza di vigna, torchio, tina, botti, ecc., in totale are 83, 22.

Gaspare Cassinis notaio, 1700 via Botero, N. 19.

BANCA DI TORINO

Autorizzata con R. Decreto 6 luglio 1871.

Piazza S. Carlo.

Situazione delli 30 aprile 1872

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 40,000 di L. 500 nominale	»	20,000,000 »
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 40 mila Azioni	10,000,000 »	»
Conto Azionisti 5 versamenti sopra 20,000 nuove Azioni	7,500,000 »	»
Cassa contanti	325,957 57	»
Portafoglio	7,441,126 »	»
Anticipazioni sopra depositi di Fondi pubblici e Valori industriali	3,921 20	»
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori Industriali	3,095,876 10	»
Conti Correnti Diversi	»	2,581,267 57
Corrispondenti Diversi	9,762,302 05	8,093,841 77
Accettazioni per effetti a pagare	»	280,590 »
Obbligazioni a scadenza fissa	»	813,953 05
Spese di primo impianto	51,333 45	»
Spese Generali	105,337 79	»
Conto Imposte	26,451 82	»
Conto Interessi	»	136,479 54
Conto Dividendi	85,000 »	»
Conto Riserva	»	6,494,533 78
Utili lordi al 30 aprile	»	1,382,096 13
Diversi	1,252,703 51	»
TOTALE L.	40,252,764 84	40,252,764 84

Il Contabile **V. Bruno.**

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti garentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di cent. 50 °/₀₀ sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per °/₀.
La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 per °/₀ per quelle da tre a sei mesi, del 4 1/2 per °/₀ per quelle da 7 a 12 mesi, del 5 per °/₀ per quelle da 13 mesi ed oltre. 1745

In Cavoretto da vendere od affittare

al presente CASA DI CAMPAGNA divisa in parecchi appartamenti ammobigliati, di cui uno col bel giardino. — Recapito dal portinaio di casa Falco, via S. Teresa, num. 26. 1697

DA AFFITTARE

Casa di campagna in ottima posizione composta di 10 camere civilmente mobigliate, con annesso giardino cinto da muro, popolato di piante fruttifere, ortaggi e fiori, di ara 38 circa, sita nel territorio di S. Maurizio Canavese, distante mezz'ora dalle stazioni ferroviarie di Caselle e San Maurizio. Per le informazioni dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

Da affittare al presente

grande bottega con retro-bottega, in via della Zecca, numero 11. — Dirigersi dal portinaio.

SOCIETÀ COMMERCIALE

Per atto 5 febbraio ultimo si è sciolta la Società, già esistente in questa città, sotto la ditta Abrate e Compagnia.

E con altra scrittura della stessa data se ne stabilì una nuova tra i signori Vittorio Bass, Antonio Abrate e Melchiorre Maloria, qui residenti, per l'esercizio di una fabbrica di tessitura meccanica, sotto la ditta Bass, Abrate e Compagnia.

La sua durata è di anni dieci che scadranno al 20 giugno 1882, la sede in Torino, l'uso della firma è riservato ai due primi, il terzo firmerà per procura.

Le menzionate due scritture sono state oggi depositate alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città, previa affissione a termini di legge.

Torino, 26 aprile 1872.

1650 G. Martini p. c.

1661 AUMENTO DI SESTO

Lo stabile stato subastato ad instanza di Bodino Costanzo di Borgo ad a pregiudicio di Carlotto Maria fu Giovanni debitrice principale, e Giordano Giovanni fu Giacomo, terzo possessore ambi di Vernante, previo suo incanto, sul prezzo dal tribunale ribassato da quello di stima, di L. 225, venne con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberato a Martini Giuseppe, residente a Robilante, per L. 400.

Il termine utile per l'aumento scade con tutto il 12 prossimo venturo maggio.

Lo stabile è situato in territorio di Vernante:

Pezza bosco castagneto, regione Formentera o meglio Fontana della Vacca, di ara 25, 31, 60, coerenti a levante Giormano Giovanni per ara 13, 170 della stessa pezza bosco, a giorno certi Peto d'Franca, a notte gli stessi e Giordano Giovanni, a ponente Giovanni Battista Parola.

Cuneo, 27 aprile 1872.

G. Milanesi canc.

1658 FALLIMENTO

di Chiappe Angelo fu Carlo, negoziante in droguerie, residente in Vercelli.

Il tribunale civile di Vercelli, f. f. di tribunale commerciale, con sentenza delli 24 corrente mese dichiarò il fallimento di detto Chiappe Angelo, ordinò l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita predetta, nominò a sindaci provvisorii li signori Pettra e Compagnia, ditta corrente in Sordevolo, e Pavia Domenico negoziante di Genova, e fissò per la nomina dei sindaci definitivi monizione ai creditori a comparire nanti il signor giudice delegato avv. Giuseppe Bodo, alle ore 2 pomeridiane del giorno 14 prossimo venturo maggio, nella sala delle udienze del tribunale.

Vercelli, 26 aprile 1872.

Caron vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Ampurimo Maria, moglie Ferrero Vincenzo, con atto delli 3 maggio 1872 dell'usciere Fiorio, venne notificata, a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ., la sentenza contumaciale del tribunale civile di Torino, in data 20 gennaio 1872, registrata ivi, al N. 405, con L. 16, a Ferrero Vincenzo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, sulla quale, sulla instanza di separazione coniugale, vennero ammessi capitoli di prova per testimoni.

Vaccari p. c.
1727 via Orfane, num. 6.

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Via Santa Teresa, N. 11.

Allo scopo di agevolare le operazioni in corso sulle azioni di questo Banco, questa Amministrazione ha deliberato di permettere la suddivisione dei certificati provvisori delle Azioni **figlie** che saranno presentati a questo Ufficio dei Titoli dal 6 al 20 maggio corrente, dalle ore 10 antimeridiane al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Il presentatore dei certificati suddetti dovrà pagare a questo Banco, a titolo di bollo e provvigione L. 1 75 per caduno dei nuovi certificati richiesti in suddivisione dei certificati attuali.

Dopo il giorno 20 maggio corrente non sarà più concessa la suddivisione di alcuno dei certificati attuali.

Torino, 2 maggio 1872.

1738 **La Direzione.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Via Santa Teresa, N. 11.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a norma della deliberazione presa dagli azionisti di questo Banco nell'assemblea tenuta il 15 febbraio 1872, il termine utile per optare le ventimila azioni di questo Banco che si rimettono in circolazione, scade con tutto il giorno 22 maggio 1872.

Gli azionisti i quali prima del 23 maggio 1872 non avranno presentato a questo Banco le antiche azioni da loro possedute per optare le suddivise azioni nuove, si intenderanno aver rinunciato a queste; nè potranno elevare per l'avvenire alcuna pretesa a tale proposito.

Torino, 2 maggio 1872.

1743 **La Direzione.**

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
per acquisto e vendita di beni immobili

Si prevengono i sigg. Azionisti che per agevolare loro l'intervento diretto, o per mezzo di rappresentante all'Assemblea generale, che avrà luogo il 16 prossimo maggio in Roma, il deposito delle Azioni prescritto dallo Statuto Sociale, potrà farsi anche in Torino presso la banca **U. GEISSER e C.**, sino a tutto il 6 prossimo maggio. 1668

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS *Profumiere privilegiato* — **ACQUA di FIOR di GIGLIO** PER LA CARNAGIONE — PARIGI *Rue Commartin, 42* — 2M°

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boc. fr. 4.

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 879

Banca Cooperativa Commerciale

Operazioni, incassi, acquisti, vendite di stabili, prestiti contro ipoteche o cambiali, sottoscrizioni bancarie e librarie. La confidenza acquistata da numerosa clientela, ricevendo ordini di collocare somme importanti per acquisti di palazzi, e tenimenti, tanto in Piemonte come pure nelle altre parti d'Italia.

Per le vendite devono inviare un prospetto dettagliato alla ditta **G. GALVAGNO e C.**, Piazza Castello, N. 17, Torino. 9 Gal.

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis*.

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **Geroldi e C.**, via Seminario, 2, Torino. 2 Ger.

Fr.lli PARIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - **Torino**

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il pala con busta. 9

Fr.lli PARIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Libraria - **Torino**

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA di GRIMAULT e C°, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea. Questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere la signatura *Grimault e C°* — **L. 3 50** la scatola, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Turisco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 19 M°

DA VENDERE
Materiale in buonissimo stato
proveniente dai lavori del Canale di Suez

Draghe (cucchiaio) a colatoj lunghi
» » a ricinequatoi.
Macchine a vapore per il trasporto delle sterrate e *Chiatte* per il servizio delle *Draghe*.
Locomobili della forza di 3 a 12 cavalli.
Macchine a vapore orizzontali e verticali della forza di 12 a 50 cavalli.
Caldaje tubulari della forza di 12 a 50 cavalli.
Pompe rotatorie e Pompe Letestu.
Treni di vagoni e vagonette, ruote in ferro ed in ferro fuso.
Gru a vapore e verricelli di diverse forme.

Per maggiori schiarimenti dirigersi ai signori:

U. Geisser e Comp. *a Torino.*
Dumreicher Fratelli, *ad Alessandria d'Egitto.*
Tardy e Beneck, *a Savona.* 31 Ob.

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di copertura a tegole piane; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdi

SEME BACHI

a bozzolo giallo della Dalmazia, garantito di ottima qualità, a **Lire 8 l'oncia.** — Spedizione contro Vaglia. — Dirigersi in Torino all'**Emporio Commerciale**, via Bogino, N. 2. 1735

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

rappresentata in Torino dal Geometra BECHIS (via Bottero, 19), assicura a premio fisso contro i danni della Grandine e degli Incendi. 1669

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 20 del prossimo mese di maggio, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° — Provvista di Kilogr. 2300 Ferro in lamiera mezzana, e di Kilogr. 17000 Ferro in lamiera sottile, ascendente a L. 11,580;

Lotto 2° — Provvista di Kilogr. 49000 Ferro in lamiera grossa, e di Kilogr. 850 Ferro in lamiera mezzana, ascendente a L. 39,965.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo descrivibili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1200 pel lotto 1° e di L. 4000 pel lotto 2° in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione officialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 27 aprile 1872.

PER LA DIREZIONE
1723 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termine dell'art. 60 del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo, ai quali fu incanto del 15 aprile 1872 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 31 marzo 1872 per la seguente provvista:

Provvista di chilogrammi 3400 Acciaio fuso in verghe tondo (assortito), a L. 4,20 il chilogramma, ascendente a L. 14280, per cui dedotti il ribasso di incanto di L. 3,55 per cento e del ventesimo offerti, residuasi il suo importare a L. 13,084 41.

Si procederà pareio presso l'Ufficio della Direzione del Laboratorio Pirotecnico e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle tre pomeridiane del giorno 20 maggio 1872 sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi per vedersene seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti devranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 maggio 1872, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 1° maggio 1872.

1715 *Il Segretario* **G. Garrone.**

Incanto volontario

Nel giorno 18 prossimo maggio, alle ore 10 mattina, nell'ufficio del notaio collegato Durando, via Dora Grossa, 45, 2°, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili seguenti:

1. Corpo di casa in Moncalieri, Borgo Airali, composto di 19 membri, stalla, fienile e cortile, occupato dall'albergo di Londra, sul prezzo di L. 6000.

2. Cascina in Collegno quasi simultaneamente tutta irrigabile, regione Casangna, composta di fabbricato, campi e prati, di ettari 8, 43, 12, sul prezzo di L. 20,000.

Torino, 18 aprile 1872.

Cav. Gio. Giacomo Durando
1515 notaio collegato.

1637 NEL FALLIMENTO

di Valli Giuseppe, già negoziante meccanico in Torino, via Madonna del Pilone, casa Vaglio e Valli, deceduto in Torino, alli 15 novembre 1871.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni venti al sindaco definitivo signor causidico capo Giuseppe Martini, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Carlo Vinay alli 27 del prossimo maggio, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 aprile 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza del 7 giugno p. v. ed alle ore 9 mattutine nanti il tribunale civile di Mondovì, ad instanza del sig. mercadante don Giuseppe Tonello, residente a Murazzano, qual rappresentante di quel Benemerito Parrocchiale sotto il titolo di S. Lorenzo Martire, avrà luogo l'incanto in odio di Massa Bartolomeo fu Giuseppe, residente a Murazzano delli stabili proprii di questi, ivi situati, e consistenti in una casa ed orto come appare dal bando delli 15 aprile corrente mese, autentico Martelli.

Mondovì, 22 aprile 1872.

1502 Bosio Luigi p. c.

1680 INCANTO

Sull'instanza delli Giovanni e Felicita Torchio, coniugi Gilardi, residenti in Asti, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 15 giugno 1870, e non discrasa delli fratello e sorelle Gilardi, avrà nuovamente luogo alle ore 10 mattutine delli 5 giugno prossimo, davanti il giudice del tribunale civile di Torino sig. avv. Ferratone, l'incanto degli stabili posti in territorio di Chieri, e di spettanza delli fratelli e sorelle Gilardi, al prezzo ribassato di L. 3500 ed alle condizioni risultanti dal bando venale delli 19 aprile 1872, autentico Pavarino cancelliere, e visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Torino, 27 aprile 1872.

Alliana sost. Belli p. c.

1692 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza ieri pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li tre lotti stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso dal causidico Pietro Risso, contro Rubis Giovanni, Domenico, Luigi e Francesco fratelli, e li terzi possessori Arena Giovanni Battista pella qualità di tutore del minore Andrea Arena, Maritano Maria vedova Gregorio, e Pignatelli geometra Vincenzo sia in proprio che come legittimo rappresentante dei suoi figli Filippo e Teresa, vennero deliberati: il due primi lotti a favore del causidico Pietro Risso, il primo per L. 1000 ed il secondo per L. 350, ed il terzo lotto a favore di Domenico Aimo per L. 360.

Il termine per fare alli prezzi suddetti l'aumento del sesto scade addì 9 vegnente maggio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Frossasco.

Lotto 1.

Altena ora ridotta a campo, regione Boschetti, sezione D, col n. 518, di are 47, 70, coerenti Zanolo fratelli, Pignatelli Francesco e Comba Gioanni.

Lotto 2.

Prato, tagliata Gris, sezione D, al n. 68 bis, di are 11, 80, coerenti a tre parti gli eredi Biancotto Francesco ed a notte li signori Paris.

Lotto 3.

Prato, stessa regione, sezione G, al n. 152, di are 18, 01, coerenti il comune di Frossasco, Giuseppe Peisino e gli eredi di Castellaro Giuseppe.

Pinerolo, dalla cancelleria del lodato tribunale, li 25 aprile 1872.

Gioachino Pezzi canc.

1691 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza pronunciata addì 23 corrente aprile dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li seguenti stabili caduti nel giudicio di subasta promosso da Giovanni Pietro Passet, contro Giuseppe Vial, vennero deliberati al suddetto Gionanni Pietro Passet per L. 300.

Il termine per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade addì 8 vegnente maggio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Fenestrelle.

1. Campo, alla regione Terre du Pont, ai nn. 39 e 135, di are 8, 70, coerenti un Clapier, Pietro Breus e Luigi Bonpard.

2. Campo, alla stessa regione, al n. 181, di are 3, 60, coerenti il Comune, Perrot Francesco e Perrot Gionni Giuseppe.

3. Casa nel concentrico di Fenestrelle, regione San Ville, al n. 179, di are 1, 20, composta di grangia, cantina, stalla, bottega, camera e galetazzo, coerenti alla grangia Giovanni Pietro Passet, Jourdan Gionni Francesco e vedova Marianna Bourlot; alla stalla Gionni Pietro Passet, la sorte indivisa, e Jourdan Cesare; alla bottega e galetazzo, Giovanni Pietro Passet, Jourdan Cesare e la strada nazionale.

Pinerolo, addì 25 aprile 1872.

Gioachino Pezzi canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.